

Mate Zorić

### Ancora su una poesia attribuita al Metastasio

Bruno Brunelli, che ha curato la fondamentale edizione *Tutte le opere di Pietro Metastasio*, ha inserito nel secondo volume in cui sono ordinate e presentate le «Opere varie»,<sup>1</sup> anche cinque poesie inedite, scoperte nella raccolta dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Budapest. Ciò parve a Joseph G. Fucilla una ragione di più per mettere in luce i risultati delle proprie ricerche metastasiane nelle biblioteche e negli archivi d'Italia. Pertanto, nella prima parte dei suoi «Studi su Metastasio»,<sup>2</sup> il romanista statunitense ha pubblicato nove poesie manoscritte da lui rintracciate in varie biblioteche italiane e indicate, tutte, come opere di Pietro Metastasio.

La più notevole tra queste liriche, forse attribuibili con una certa approssimazione al Metastasio, ci sembra la «Canzone per la liberazione d'Olmitz, del sig. abate Pietro Metastasio poeta cesareo».<sup>3</sup> Indicandone la probabile data di composizione («some-time in the latter part of 1757»), il Fucilla ne dà pure una breve caratterizzazione critica: «The vehemence voiced in the initial strophe quickly evanesces in the following stanzas».<sup>4</sup> Il pathos dei primi versi realmente diminuisce o scompare del tutto nelle strofe che seguono, tuttavia, a questa felice lirica d'occasione non si può negare una complessiva elaborazione assai abile, un ritmo veloce e incisivo e la sonorità dei versi che evocano direttamente eventi storici allora vivi ed attuali. Relativamente lunga, la «canzone» ha una struttura metrica ambiziosa (dodici strofe di otto settenari di cui il quarto e l'ottavo tronco), che è quella in effetti delle canzonette più felici del Metastasio.

<sup>1</sup> *Tutte le opere di Pietro Metastasio*. A cura di Bruno Brunelli, vol. II, Milano 1947; ed ora anche in una seconda edizione (Milano, 1965<sup>2</sup>).

<sup>2</sup> Cioè in «Manuscript Poems Attributed to Metastasio», cfr. J. G. Fucilla, *Superbi colli e altri saggi*, Roma, 1963, pp. 257—270.

<sup>3</sup> *Ib.*, pp. 260—261.

<sup>4</sup> *Ib.*, p. 261.

Il Fucilla ha trovato il testo della «Canzone per la liberazione d'Olmitz» in un solo manoscritto, conservatosi nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Cod. Palatino 516, fol. 109). Ma un altro manoscritto settecentesco della poesia attribuibile al Metastasio si trova nella Biblioteca dei Frati conventuali di Sebenico (Šibenik), in un fascicolo miscelaneo di componimenti in versi appartenenti ad autori vari e ispirati a motivi soprattutto d'occasione.<sup>5</sup> Tra questi meritano un interesse particolare i nove componimenti poetici che si riferiscono agli avvenimenti della guerra dei sette anni e agli antagonisti regali che ne direbbero le sorti (Maria Teresa e Federico il Grande). Ne riportiamo i titoli, il primo verso e lo schema metrico:

1. *Del re di Prussia al signor Gottfald professore di Lipsia.*  
«Mentre il ciel d'ogni dono»  
Nove sestine di settenari e endecasillabi (abaBCC).
2. *Risposta al re di Prussia.*  
«Mentre ch'i doni suoi»  
Sette sestine di settenari e endecasillabi (abaBCC).
3. *Per la compita vittoria riportata in Boemia dall'armi austriache. All'augustissima imperatrice regina. Sonetto del signor abate Pietro Metastasio.*  
«Oh, qual Teresa al suo splendor natio»  
Sonetto con rime: ABAB, ABAB, CDC, DCD.

---

<sup>5</sup> È la parte IX («Poesie») del fascicolo indicato «Miscellanea» (n. 116) nel catalogo dei codici e dei manoscritti della Biblioteca dei Frati conventuali di Sebenico (cfr. Krsto Stošić, «Rukopisni kodeksi samostana sv. Frane u Šibeniku», estratto da *Croatia Sacra*, Zagabria, 1933, n. 5, pp. 56—57). Un gruppo di questi componimenti in versi, tutti dettati intorno alla metà del XVIII secolo, è dedicato a pratiche superstiziose sui numeri della lotteria di Venezia e di altre città italiane, all'ubicazione di tesori sotterrati a Sebenico e nei suoi dintorni, alle teorie cabalistiche ecc.; un altro gruppo, più numeroso, ad alcuni avvenimenti della vita sociale ed ecclesiastica di Sebenico (qui compare il nome di Giorgio Bonacich Crivellari, l'autore o, forse, uno degli autori di queste liriche); vi sono anche sette componimenti d'ispirazione satirica, ugualmente riferenti a personaggi e a motivi locali. Non vanno dimenticate neppure alcune copie manoscritte di poesie di G. F. Zappi, di una di Daniele Florio e di una del Metastasio. La parte VI del medesimo fascicolo contiene una copia manoscritta della *Contesa de' numi* metastasiana, intitolata *Componimento drammatico da cantarsi in occasione della felicissima nascita del real Delfino per ordine dell'eminentissimo signor cardinale di Polignac, ministro di Sua Maestà cristianissima presso la Santa Sede, di Pietro Metastasio, Artino Corasio fra gli Arcadi*. L'anno MDCCXXIX, in Roma. La copia non differisce dal testo pubblicato nell'edizione citata di B. Brunelli (o. c. in nota 1, vol. II, pp. 160—173). Nella parte III del fascicolo miscelaneo si trova anche una traduzione croata della versione metastasiana del salmo «Miserere»: *Parafrafi del salmo «Miserere» fatta in verso italiano dal chiarissimo poeta cesareo abate Pietro Metastasio colla versione illirica di Marco Biagio Marinovich, dedicata all'illustrissimo et reverendissimo monsignore A. Giuriceo, vescovo e preside di vari pii istituti di Ragusa*. Nell'introduzione (datata il 3 febbraio del 1842) il Marinović accenna alla nazione illirica e

4. *Sopra l'instabilità della voce che fosse o non fosse presa Praga. Sonetto.*  
«Ditemi, è presa Praga? — Signor sì»  
Sonetto di endecasillabi tronchi (ABAB, ABAB, ABA, BAB).
5. *Il fu general maresciallo Scheuerin a Sua Maestà prussiana dai Campi Elisii, 7 maggio 1757. Sonetto.*  
«Sire, ieri son giunto ai Campi Elisii»  
Sonetto con rime: ABBA, ABBA, CDC, EDE.
6. «Ah, risuoni di lontano / O regina, la tua guerra  
il vigor del re prussiano / deve andar ben presto in terra»  
Giuoco poetico. Le due strofe, parallele, di otto ottonari (aa bb cc dd), lette verticalmente sono in favore del re di Prussia, ma, lette orizzontalmente, elogiano l'imperatrice d'Austria.
7. *Per la liberazione d'Olmitz. Canzone.*  
«Grazie al gran Dio si renda»  
Dodici strofe di otto settenari (abbc deec), di cui il quarto e l'ottavo tronchi.
8. *In lode del re di Prussia. Sonetto* [aggiunto: «del canonico Tommaso Medin»]  
«Sudò fra l'armi in riva al Xanto il fiero / Achille...»  
Sonetto (ABBA, ABBA, CDC, DCD).
9. *In risposta. Sonetto.*  
«Del nemico persiano il capo fiero»  
Le parole sotto rima sono identiche a quelle nel sonetto precedente.

Delle nove liriche, una è del Metastasio,<sup>6</sup> mentre quella che per noi è di maggior interesse, la «Canzone per la liberazione d'Olmitz», non è contrassegnata dal nome dell'autore. Si tratta in effetti di una variante della canzone già resa nota dal Fucilla e attribuita al Metastasio nel manoscritto fiorentino; ed è da notare in merito che numerose soluzioni stilistiche della nostra variante contribuiscono a dare una lezione migliore della «Canzone». Riportiamo quindi il testo integrale del manoscritto sebenicense con la grafia e l'interpunzione lievemente corrette, ed indichiamo in nota i termini di confronto che comporta il testo fiorentino.

---

alla sua lingua slava, alla civiltà letteraria e linguistica dei Ragusei e dei loro poeti. — Sul fascicolo manoscritto sebenicense ho riferito più ampiamente in «Rukopisi na talijanskom jeziku u Biblioteci franjevac konventualaca u Šibeniku» (di prossima pubblicazione).

<sup>6</sup> Cfr. anche il secondo volume di *Tutte le opere di Pietro Metastasio* (o. c. in nota 1, p. 953), dove il titolo del sonetto è diverso: «All'augustissima imperatrice regina per la compita vittoria riportata a Colin in Boemia dalle armi austriache, sotto il comando del maresciallo conte di Daun, il giorno 18 giugno 1757».

## PER LA LIBERAZIONE D'OLMITZ

### Canzone.

Grazie al gran<sup>7</sup> Dio si renda,  
ch'il<sup>8</sup> mondo regge e guida,  
e che da gente infida  
4 un popolo salvò.  
Olmitz giacea<sup>9</sup> dolente  
scempio temendo e morte,  
ma si cangiò la sorte,  
8 in<sup>10</sup> libertà tornò.

Sen venne il Prusso altero  
con cento squadre e cento,  
la strage<sup>11</sup> e lo spavento  
12 erangli al fianco ogn'or.<sup>12</sup>  
Qualunque argin<sup>13</sup> più forte  
debole a lui pareva,  
e divenir credea  
16 d'Europa il vincitor.<sup>14</sup>

Di tanti suoi guerrieri  
l'impetuoso stuolo  
tutto il nemico suolo  
20 rapido ricoprì.  
Forse s'è<sup>15</sup> gonfio il Nilo  
con la superba piena,  
la vasta egizia<sup>16</sup> arena  
24 corre a inondar<sup>17</sup> così.

Acceso il Prusso intanto  
di bellicoso sdegno,  
procura ogni ritegno  
28 strugger<sup>18</sup> e incenerir.

<sup>7</sup> Nel testo pubblicato dal Fucilla: Lode a quel.

<sup>8</sup> che il.

<sup>9</sup> gemea.

<sup>10</sup> e in.

<sup>11</sup> Nel manoscritto sebenicense: stragge.

<sup>12</sup> Nel testo pubblicato dal Fucilla: eragli al fianco ognor.

<sup>13</sup> argine.

<sup>14</sup> d'Europa vincitor.

<sup>15</sup> se.

<sup>16</sup> Egiria.

<sup>17</sup> Nel manoscritto sebenicense: innondar.

<sup>18</sup> Fucilla: struggere.

Vibra voraci fiamme nella città sovente, le grida sue ne sente, la vede impallidir.	32
Pur la soccorre un duce <sup>18a</sup> cui mente e cor <sup>19</sup> non langue, che già dell'ostil sangue fa l'Elba rosseggiar. <sup>20</sup>	36
Né <sup>21</sup> il condottier sagace il <sup>22</sup> suo gran colpo affretta, ma cauto il tempo <sup>23</sup> aspetta propizio a trionfar.	40
In <sup>24</sup> questo lato e in quello or lo tormenta e stringe, or d'assalirlo finge, né l'assalisce all'or. <sup>25</sup>	44
Or si dimostra ardito, <sup>26</sup> timido <sup>27</sup> or cangia loco, e tenta <sup>28</sup> a poco a poco d'opprimer <sup>29</sup> il vigor.	48
Alfin a' <sup>30</sup> danni suoi la fiamma <sup>31</sup> a pugnar desta, questa infierisce e questa scema l'ostil poter.	52
E a ripararla invano si <sup>32</sup> pone ogn'arte in uso, ch'è il suo saper <sup>33</sup> deluso, deluso il <sup>34</sup> suo pensier.	56
Cadon fra il plaustro <sup>35</sup> infranti i suoi <sup>36</sup> custodi oppressi, e sono i cibi stessi trofei del vincitor.	60
E il Prusso, che deciso <sup>37</sup> il suo destin già vede, rivoglie <sup>38</sup> altrove il piede fra <sup>39</sup> l'ira ed il rossor. <sup>40</sup>	64

<sup>18a</sup> Il feldmaresciallo austriaco, conte Leopoldo Daun (1705—1766), che sconfisse l'esercito prussiano presso Kolín (1757) sull'Elba, togliendo a Federico il Grande l'aureola dell'invincibilità.

<sup>19</sup> cuor. <sup>20</sup> rassegnar. <sup>21</sup> E. <sup>22</sup> del. <sup>23</sup> il colpo. <sup>24</sup> E in. <sup>25</sup> allor. <sup>26</sup> Ora al nemico è al fronte. <sup>27</sup> tacito. <sup>28</sup> e cerca. <sup>29</sup> deprimere. <sup>30</sup> Alfine ai. <sup>31</sup> la fama. <sup>32</sup> ei. <sup>33</sup> sperar. <sup>34</sup> deluso è il. <sup>35</sup> fra plaustri. <sup>36</sup> i lor. <sup>37</sup> deluso. <sup>38</sup> rivolge. <sup>39</sup> tra. <sup>40</sup> e il rumor.

Al'impensato evento  
per la tartaria<sup>41</sup> via  
fuggi<sup>42</sup> l'empia eresia,  
68 ma colla furia<sup>43</sup> in sen;  
e da<sup>44</sup> seguaci suoi  
nell'alma dserata  
la perdita narrata  
72 sparser<sup>45</sup> più rio velen.

Dalle difese mura  
le liberate genti  
fecer di lieti accenti  
76 il piano risonar.<sup>46</sup>  
Le vergini e i fanciulli,<sup>47</sup>  
cinti di fior le chiome,  
s'udir<sup>48</sup> l'eccelso nome  
80 del duca alto sonar.<sup>49</sup>

Tal di Betulia<sup>50</sup> un giorno  
era il giocondo aspetto,  
quando il funesto oggetto  
84 del suo timor<sup>51</sup> mancò.  
Quando le turbe assire  
tutte mirò disperse,  
quand'inni<sup>52</sup> al ciel offerse  
88 al Ciel<sup>53</sup> che la salvò.

Sù via,<sup>54</sup> città felice,  
lode al gran Dio si renda,  
e le tue colpe ammenda<sup>55</sup>  
92 più fida al tuo Signor.  
La sua pietà, mi credi,<sup>56</sup>  
or'è<sup>57</sup> che t'ha salvata,  
ma se divieni<sup>58</sup> ingrata  
96 paventa il suo rigor.

---

<sup>41</sup> Tartarea. <sup>42</sup> fuggè. <sup>43</sup> fune. <sup>44</sup> ed ai. <sup>45</sup> spàrse. <sup>46</sup> risuonar. <sup>47</sup> Da vergini e fanciulli. <sup>48</sup> s'udio. <sup>49</sup> cantar. <sup>50</sup> Nel manoscritto sebenicense: Bettulia. <sup>51</sup> furor. <sup>52</sup> quant'inni. <sup>53</sup> al cielo. <sup>54</sup> Deh, omai. <sup>55</sup> emenda. <sup>56</sup> La sua pietà divina. <sup>57</sup> pensa. <sup>58</sup> Nel manoscritto sebenicense: divienni.